

Federico Faggin: l'uomo che ha acceso la luce dentro la materia

Il visionario italiano che ha cambiato il mondo e che l'Italia ha dimenticato

C'è un'Italia che lascia andare i suoi geni, li fa scivolare via senza accorgersene.
È successo con Guglielmo Marconi, con Antonio Meucci, con Enrico Fermi, con Bruno Pontecorvo, con Ettore Majorana, scomparso nel nulla come un lampo che si spegne a metà del cielo.
Geni purissimi, scintille assolute della storia umana, che abbiamo perso per strada come se il loro splendore non riguardasse anche noi.

E oggi rischiamo — anzi, abbiamo già fatto — la stessa cosa con Federico Faggin.
Un uomo che lavora negli Stati Uniti dal 1968, che ha costruito le fondamenta del mondo moderno, e che in Italia, ancora oggi, pochi conoscono davvero.

Padre del primo microprocessore della storia, l'invenzione che ha dato vita all'era digitale, Faggin avrebbe potuto vivere di gloria e di miliardi.

Invece ha fatto qualcosa che nessuno si aspettava: quando era in cima al mondo, ha venduto tutto.
Ha lasciato le aziende, il potere, la Silicon Valley, e si è messo davanti alla domanda più grande di tutte:

Che cos'è la coscienza?

Non lo ha fatto da mistico improvvisato, ma da scienziato che aveva visto la materia da dentro.
Dopo una vita di transistor, equazioni, fisica e logica, ha capito che la realtà non finisce lì.
Che il corpo è solo una parte della storia, e che dentro di noi c'è qualcos'altro.

Faggin lo racconta con una frase semplice, bellissima, definitiva:

“Il corpo è come un drone.
Quando si spegne, il pilota continua a esistere.”

Il pilota: la coscienza.
La presenza.
La parte di noi che non si spegne.

Suo padre avrebbe voluto farne un filosofo, ma lui da giovane detestava la filosofia.
Voleva la matematica pura.
E invece proprio la scienza — dopo averlo portato più lontano di chiunque — lo ha riconsegnato nel punto di partenza:
il mistero dell'essere umano.

Oggi Faggin sostiene che non siamo macchine biologiche, ma nodi di coscienza, frammenti di un unico campo informativo che si esprime attraverso di noi.
Una visione potentissima, che unisce scienza, intuizione e spiritualità senza contraddirsi.

Ed è qui che arriva una frase che — da qualunque lato la si guardi — è innegabile.
Perfino Bill Gates, che non è uomo da complimenti facili, ha detto una verità che pochi hanno il coraggio di dire ad alta voce:

“La Silicon Valley sarebbe stata solo una valle qualunque senza Federico Faggin.”

Ed è così.
Il mondo moderno esiste grazie a lui.
Grazie alle sue idee, alle sue mani, al suo coraggio.

E noi italiani?
Noi che lo abbiamo visto partire nel 1968 e da allora lo abbiamo completamente ignorato?
Noi che continuiamo a dimenticare chi ci ha reso grandi?

Federico Faggin è una di quelle figure che dovrebbero stare nei libri di scuola, nelle aule, nelle piazze, nelle conversazioni quotidiane.
E invece lo scopriamo tardi, quasi per caso, come un diamante caduto sotto un mobile e rimasto lì per cinquant'anni.

Ma il suo messaggio ora è chiaro:

Siamo più della materia.
Siamo coscienza che si accende, si espande, si ricorda.

E quando un uomo che ha creato il cervello dei computer ti dice che la vita è infinitamente più grande dei circuiti...
allora anche tu, dentro, senti che qualcosa si risveglia.

E non si addormenta più.

S.S.C.

